

PAURA NEL SOL LEVANTE.

La terra ha tremato ad Hokkaido e nuovamente a Kobe. Rischi di epidemie nel centro martoriato martedì scorso

In treno e in aereo. Scatta week-end di solidarietà

Migliaia di giapponesi, approfittando del week-end, sono saliti su treni, traghetti ed aerei per raggiungere la disastrata Kobe in modo da portare qualche soccorso alla gente che da cinque giorni vive all'addiaccio. Armati di sacchi a pelo e riforniti di acqua e cibi vari i soccorritori della domenica hanno invaso la stazione e l'aeroporto di Tokyo per raggiungere Osaka, a circa 35 chilometri da Kobe. Per molti di loro il viaggio è terminato lì dato che le vie che congiungono la città di Osaka con la zona terremotata sono praticamente inagibili. Anche la compagnia di bandiera giapponese, la Japan Airlines, ha in programma iniziative umanitarie. Oggi un cargo speciale con 73 tonnellate di soccorsi arriverà ad Osaka: oltre a cibo ed acqua l'aereo porterà anche 445 bagni portatili forniti dal ministero della Sanità giapponese. La compagnia giapponese ha anche deciso di confortare i terremotati con 40 tonnellate di arance californiane.



«Bob sei salvo? Ti prego telefona». Questo è scritto sul cartone posto al lato di una strada

Kurokama Ansa

138 stranieri fra le vittime del sisma

Sono almeno 138 i cittadini stranieri morti nel terremoto che ha colpito il Giappone la metà dei quali sudcoreani si è appreso ieri da fonte ufficiale. È confermata in fatti la morte di 68 sudcoreani mentre sarebbero una ventina i coreani del nord rimasti vittima del sisma che ha devastato Kobe nel centro del Giappone. Sempre secondo fonti ufficiali hanno trovato la morte durante il terremoto 31 cinesi di Pechino e 5 di Taiwan. Tra le vittime finora recuperate anche 7 brasiliani, 3 filippini, 2 americani e un austriaco. Sembra accettato al momento che non vi siano vittime di cittadini di altre nazionalità. Erano 99.000 gli stranieri che vivevano a Kobe e in altre città della prefettura di Hyogo, la regione più colpita dal sisma di alcuni giorni fa.

Un «Big one» in California entro 30 anni

Secondo gli esperti del Southern California Earthquake Center ci sono 86 probabilità su cento che un terremoto simile a quello di Kobe colpisca la California meridionale nei prossimi trenta anni: «I californiani non hanno motivo di spaventarsi ma devono stare in guardia. I rischi fanno parte della vita», ha dichiarato ieri David Jackson, sismologo all'Università di California e primo firmatario del rapporto. Gli scienziati hanno aggiornato le loro stime che sei anni fa erano assai più ottimiste: fissavano al 60 per cento le probabilità di un «big one» nel corso dei tre successivi decenni. La nuova previsione è più alta: hanno spiegato i sismologi - per chi di recente sono state individuate molte più faglie nella regione di quanto precedentemente ritenuto. Secondo i modelli matematici la California dovrebbe aspettarsi sei terremoti di intensità superiore al sette gradi della scala Richter ogni secolo. Dal 1900 tuttavia se ne è verificato solo uno: a Landsers un anno e mezzo fa.

960 miliardi per lo sgombero delle macerie

Ripulire dalle macerie le città devastate dal recente terremoto che ha colpito il Giappone costerà probabilmente circa 60 miliardi di yen (l'equivalente di 960 miliardi di lire). Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa giapponese Kyodo sulla base di stime fatte dal governo precisando che il preventivo della spesa riguarda esclusivamente lo sgombero di 1,2 milioni di tonnellate di macerie e non copre alcuna opera di ricostruzione o sovvenzione alle famiglie disastrose. Si prevede che i lavori di sgombero richiedano almeno un anno. Il terremoto che all'11 di martedì scorso ha sconvolto il Giappone ha distrutto decine di migliaia di edifici e abitazioni soprattutto a Kobe, la città più vicina all'epicentro del sisma.

Il terremoto torna a ferire il Giappone. Nuove scosse e piogge: «In pericolo i 23mila feriti»

La pioggia e nuove scosse di terremoto minacciano la sopravvivenza dei superstiti a Kobe. I medici temono anche il diffondersi di epidemie. «Metà dei 23mila feriti soprattutto gli anziani rischiano di non farcela», dice un medico di Kobe. Ieri il bilancio delle vittime è salito a 4.863 mentre quello dei dispersi è sceso a 230. Si scava ancora fra le case distrutte nella speranza di trovare qualcuno ancora in vita. Ieri un'anziana coppia è stata salvata.



Un cane da valanga e il suo istruttore all'opera tra le macerie

Yamanaka Ansa

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. La terra trema ancora in Giappone ed i feriti rischiano di morire per le epidemie e le scarse cure. L'angoscia dei sopravvissuti risente ormai la disperazione. Ieri due forti sismi: uno a Hokkaido nel nord e uno nell'area già devastata di Kobe. Sono andati ad aggiungersi all'interminabile serie di scosse di assestamento seguite ai cataclismi di martedì scorso. La sera del quinto giorno il bilancio delle vittime stando all'ente nazionale di polizia è salito a 4.863 il numero dei feriti a 25.491 mentre quello dei dispersi è sceso a 230. A Kobe vicina all'epicentro del secondo peggior sisma del secolo dopo quello che colpì Tokyo nel 1923 facendo 140.000 morti, fa freddo e negli ospedali sovraffollati ancora attivi (due sono crollati e due sono stati evacuati) mancano acqua e medicinali. Non c'è igiene e si teme il

peggio. «I bagni che servivano per 30 persone servono ora a 600», ha detto un medico. «I medici sono spossati da cinque giorni non dormono che due o tre ore a notte». C'è pericolo di epidemie di colera e tifo. «Cerchiamo di portare i malati meno gravi a Osaka o in altre città più a nord», ha detto Sumio Tomonaga, direttore dell'ospedale centrale di Kobe - ma ci sono difficoltà. Le strade sono interrotte, mancano le ambulanze e anche la situazione è critica. Ryuko Hidaaka, direttore dell'East Kobe Hospital, ricorda che «i primi due giorni per mancanza di elettricità non potevamo operare e ci toccava vedere la gente morire sotto i nostri occhi. Ora la luce è tornata ma manca l'acqua», insiste il dottor Hidaaka - e non ci vorrà molto prima che scoppino serie epidemie. Le autorità dovrebbero portare i malati gravi in zone non colpite con gli

elicotteri. Si rischia una nuova catastrofe e per metà dei 23 mila feriti gli anziani soprattutto le speranze di farcela non sono molte». Molte persone sono ancora sotto le macerie ed le speranze di trovarle vive si riducono di ora in ora. Per questo più di 36mila soccorsi lavorano senza sosta da venerdì sperando di trarre fuori più gente possibile. Ieri mattina una coppia di anziani è stata estratta viva dalle macerie. I due coniugi, lui 79 anni

lei 63 sono riusciti a resistere sotto i detriti per più di 76 ore. Determinanti al riguardo i cani da valanga giunti dalla Svizzera e quelli speciali addestrati dalla polizia giapponese. Altri 60 sono attesi oggi con una missione di soccorso francese. Gli oltre 230 mila militari poliziotti e vigili del fuoco impegnati nei soccorsi cercano ora di prevenire allagamenti e frane domani quando secondo le previsioni meteorologiche da 20 a 40 millimetri

di pioggia dovrebbero cadere sulla regione. Oltre 310 mila persone senza casa hanno passato una quarta notte in 1.100 rifugi di fortuna o all'adiaccio in parchi e nei cortili delle scuole. Cibo, acqua e coperte da venerdì stanno arrivando ma il freddo e la pioggia lavorano contro il propagarsi dell'influenza che potrebbe peggiorare la resistenza di molti. Il 90 per cento delle vittime di questo terremoto risultano essere anziani che vivevano soli e in case vecchie. Il 40 per cento non è ancora stato identificato perché i parenti abitano lontano o perché non hanno nessuno. Sono oltre 43mila le case ed i palazzi distrutti o danneggiati. Più di 950 mila famiglie sono senza acqua, 850mila senza gas e 60mila senza luce elettrica. A migliaia fuggono verso Osaka ma le strade sono ancora interrotte e funzionano soltanto un traghetto. «I dati gettano una luce sinistra sulla solitudine delle grandi città e sull'abbandono degli anziani nelle cosiddette società opulente», commenta il quotidiano Asahi. Il terrore di nuove scosse paralizza psicologicamente i giapponesi: non parlano del terremoto ma si limitano a scuotere il capo scendendo «Taihen» (è troppo). Non ci sono reazioni isteriche e anche le accuse al governo per i ritardi sono state più composte di quanto non dicessero i giornali all'estero. «Quattro

ore prima o quattro ore dopo che cosa sarebbe cambiato?», dicono in molti. Ieri le autorità hanno detto che il 90 per cento delle vittime è morto sotto i crolli dopo pochi minuti. C'è anche chi ridimensiona le insufficienze delle misure antisismiche. Gli edifici costruiti negli ultimi dieci anni hanno tenuto», ha detto in una conferenza stampa Philip Stewart, un architetto australiano che vive da anni nella zona colpita. L'autostrada crollata era stata costruita prima dell'entrata in vigore delle norme attuali. Gli standard del Giappone restano i più severi. Ma non possono offrire garanzie assolute». Per il futuro la gente appare di gnitosamente fatalista. Il nuovo terremoto in Hokkaido di 6,2 sulla scala Richter e l'altro di 4,1 a Kobe senza vittime hanno meritato pochi secondi nei notiziari tv e oggi i giornali vi accenneranno solo. «Il terremoto è un malanno con cui convivere», conclude la gente che nel resto del paese è corsa a comprarsi elmetti protettivi da tenere in casa per eventuali emergenze. Intanto su Kobe la pioggia cade battente e rischia di accelerare il processo di decomposizione dei cadaveri ancora sotto le macerie ma mancano anche le casse per le sepolture e spesso comunque ci vogliono ore prima che i parenti possano riconoscere le vittime.

Lo dice il presidente dell'istituto italiano di geofisica Enzo Boschi. Scosse in Colombia, Indonesia e Turchia. «C'è un legame tra le due ondate sismiche»

Una sequenza sismica impressionante. Così ha definito i terremoti a Kobe e Hokkaido, in Giappone, il presidente dell'istituto italiano di geofisica Enzo Boschi. E ha aggiunto: «Esistono senz'altro legami tra la scossa di Kobe e quella di Hokkaido». Intanto nuove forti scosse colpiscono la Colombia dove i morti sono sei. Si registrano anche gravi terremoti in Indonesia e Turchia. Per ora non si ha notizia di vittime o danni.

■ Una «sequenza sismica impressionante». Così il presidente dell'istituto nazionale di geofisica Enzo Boschi ha definito le scosse di assestamento (oltre un migliaio quelle percepite dalla popolazione) dopo il terremoto di Kobe e quelle seguite al forte terremoto di 6,2 gradi Richter che ha colpito poche ore fa l'isola di Hokkaido. «Esistono senz'altro legami tra la scossa di Kobe e quella di Hokkaido», ha detto Boschi. «Ma i geofisici

multati nelle rocce, rendendo meno probabile un grande terremoto. L'altra sostiene invece che una sequenza di scosse redistribuisce lo sforzo nelle rocce aumentando il rischio di un sisma catastrofico. Ma non è detto che soltanto una delle due ipotesi sia vera, potrebbero verificarsi entrambe», Boschi ha concluso sottolineando che Hokkaido si trova su una faglia diversa da quella che ha provocato il terremoto a Kobe, ma entrambe fanno parte della zona di scontro tra la placca pacifica e quella euro-asiatica. Hokkaido anzi si trova proprio sull'argine tra le due placche, in uno dei punti più «caldi» dell'area del Giappone. Intanto una nuova scossa di terremoto di intensità pari a 5,4 gradi della scala Richter ha colpito la Colombia. L'epicentro è stato localizzato nel comune di Garagoa, nel dipartimento di Boyacá, 105 chilometri circa a nord-est di Bogotá.

Secondo il direttore dell'istituto nazionale di geofisica Adolfo Alarcon, è certo che vi saranno altre scosse. Dopo quella di intensità pari a 6,5 gradi Richter che giovedì scorso aveva provocato almeno nove morti, se ne sono finora registrate più di 70. Il movimento sismico di ieri è cominciato alle 1,47 locali (le 7,45 italiane). Il governo d'Ernesto Samper sta mettendo a punto un programma di aiuti per le circa mille persone che sono state colpite dai terremoti degli ultimi due giorni. Un altro sisma di 5,9 gradi della scala Richter ha colpito venerdì notte l'isola indonesiana di Sulawesi. Non si hanno notizie per ora di vittime o danni. L'agenzia di stampa ufficiale Antara ha precisato che il terremoto ha colpito soprattutto la città di Manado, nel nord dell'isola famosa come meta di molti appassionati di immersioni subacquee. L'agenzia afferma che lo scossa si è verificata mentre la

popolazione stava guardando la televisione intorno alle 23,40 locali (le 16,40 italiane). Un terremoto di moderata entità (3,9 scala Richter) ha poi colpito ieri mattina intorno alle 5,40 locali la città di Kahramanmaraş nella Turchia sud-orientale. L'epicentro del sisma è stato localizzato a circa 300 chilometri da Ankara. La regione orientale della Turchia si trova nella zona altamente sismica della cosiddetta «faglia dell'Anatolia». Per il momento non ci sono notizie di vittime o danni. Infine un terremoto di 5,1 gradi della scala Richter ha colpito ieri mattina parte dell'isola di Sumbawa nell'Indonesia orientale. La scossa è stata avvertita con particolare intensità nella città di Waipangu, 1.550 chilometri ad est di Giacarta. L'epicentro è stato localizzato nel mare di Sawu tra le isole Sumbawa e Timor ad una profondità di 61 chilometri. Non ci sono per ora notizie di vittime o danni.

INSOMNIA
STEPHEN KING
Sperling & Kupfer Editori